

14 LUGLIO 2005 Sala di Cesenatico

La divinatrice

Il personaggio principale di questa storia è una veggente, una specie di indovina-consolatrice e strega.

Scena prima:

Inizia subito con una azione drammatica.

La veggente sta discorrendo piuttosto animatamente con un cliente, uno speculatore bancario che ha giocato maldestramente alla borsa. La veggente lo aggredisce a male parole, per la ragione che lo speculatore non ha seguito alla lettera i consigli, anzi le direttive, della “strega”.

La donna a ‘sto punto rifiuta di continuare a tenerlo come cliente. Nel congedarsi **da** lui gli ricorda di aver servito grandi uomini d'affari, dirigenti d'industrie, per non parlare dei faccendieri. Uno dei quali, per non averle dato retta, ci ha rimesso la pelle... fatto fuori. Lo licenzia.

Il cliente giubilato sta per tentare l'ultima resistenza: offre alla donna una mazzetta di banconote. Lei rifiuta aggiungendo parole triviali.

Entrano, spalancando la porta dello studio, due uomini, decisi e aggressivi. Si tratta di due poliziotti speciali. La veggente, indignata, tenta di bloccarli, ma quelli manco la considerano. E tanto meno si fanno intimidire dalle sue minacce. Tipo: chiamo la polizia, sono amica del questore... Uno degli sbirri le strappa di mano il telefono, l'altro caccia dalla stanza il cliente.

Entra in scena un personaggio più importante. Dal suo comportamento si intuisce subito che si tratta di un capo. ??? immediatamente i due sbirri, **chiede scusa**. Intanto si guarda intorno e indaga alla ricerca di qualche microspia. I due sbirri controllano lampade, vasi e altri oggetti dove si possano nascondere **registratori microspie** o altri "giocattoli" per registrazioni.

Il “capo” dichiara di conoscere indirettamente la signora. Un suo amico fraterno è cliente fisso della veggente e ne dice un gran bene. Poi viene al sodo:

CAPO (mostra una foto) Come è venuta in contatto di questa ragazza? Prima di tutto, la conosce?

VEGGENTE Come no! È venuta da me, l’ho tirata a malapena fuori dai suoi propositi davvero folli.

CAPO Che propositi?

VEGG. Veramente non sono autorizzata a raccontare i fatti privati delle mie clienti. Abbiamo anche noi la nostra deontologia

CAPO Senta, la sua deontologia se la può mettere in quel posto. O lei racconta tutto o ha chiuso. Abbiamo abbastanza notizie sul suo conto da farle chiudere bottega. E per sempre.

VEGG. Ma come si permette! Io sono pulita! E ho fior di credenziali!

CAPO Sì lo sappiamo dei rapporti altolocati. Ma cosa ne dice di questo? *(Le pone davanti agli occhi un’altra foto e dei documenti)* Chi è?

VEGG. Questo signore io non l'ho mai visto.

CAPO Sicura? E cosa ci fa, cara signora, lei in questa foto col signore che non conosce? Insiste? Non ricorda forse un incontro occasionale? Ebbene, le rinfreschiamo noi la memoria. Si tratta di Mikè lu Sturpo, noto mafioso. Latitante. Pluriomicida. Con una taglia di quattro miliardi sulla capa.

VEGG. Sì, adesso che lo osservo con più attenzione, ammetto che, sì, ho avuto un paio di incontri, o meglio sedute. Pretendeva che gli prevedessi il futuro e gli consigliassi cosa fare.

CAPO Va bene. Se lei insiste su questo tono dovrà spiegarlo al giudice.

VEGG. Ho capito, il solito ricatto ben organizzato.

CAPO Allora ci dica della ragazza.

VEGG. E va bene... Parlo. Ma mi raccomando: discrezione. Se divulgate quello che sto per svelare per me è davvero la fine.

CAPO Vada tranquilla.

VEGG. La ragazza non è di media cultura. È bella. Una gran bella figliola. È vivace. È abbastanza sveglia. E a suo modo non dico di principi onesti. Ma leale. Ha avuto un inizio difficile. Con qualche breve passaggio nell'uso di droga. Qualche avventura non del tutto limpida e disinteressata, ma si è sempre tirata fuori in tempo.

CAPO Va bene... lasci stare i preamboli...

VEGG. Ma non sono preamboli. Se non conoscete il suo plafon di base, non potrete comprendere granché della sua storia. E del dramma che ne consegue.

CAPO Senta, il prologo lo conosciamo anche noi. Venga al dunque.

VEGG. Il dunque è presto detto. Arriva il giorno che per puro caso incontra l'uomo della sua vita.

CAPO Sta parlando del dentista con moglie a carico e due pargoli...

VEGG. Ma no! Sto parlando di uno molto più importante, un industriale di calibro massimo con le mani in pasta un po' dappertutto.

CAPO E di chi si tratta?

VEGG. Non lo so.

CAPO Lei stava per dirmelo, ma io l'ho stoppata, come si dice.

VEGG. Niente nomi. Nella nostra professione è fondamentale rimanere all'oscuro delle precipue identità.

CAPO Ma a chi lo vai a raccontare... Piantala di fare lo gnorri. Tu sai tutto. È impossibile che tu non ne sia al corrente.

VEGG. Ve lo giuro, non ne so niente e manco lo voglio sapere.

CAPO E allora tiè. *(Sbatte sul tavolo una foto)*

VEGG. No, non la voglio vedere! Vi prego. Non conoscere e non vedere è la regola del mio mestiere.

(Il capo estrae la pistola mentre i due sbirri l'hanno afferrata per le spalle e le impongono di puntare lo sguardo sulla foto).

CAPO Guarda o ti sparo.

VEGG. Sì sì, guardo. Oh mio Dio! È lui?

CAPO Proprio lui.

VEGG. Non l'avrei mai detto... La figliola se la faceva con lui? Dio, Dio che guaio!

CAPO Adesso, da 'sto momento ci dici tutto e la pianti di recitare quella che vien giù dal pero.

L'indovina racconta di un caso fortuito in cui la ragazza si è incontrata con il personaggio eccellente.

VEGG. Può darsi che non si tratti di un caso fortuito ma di un incontro organizzato.

CAPO A quale scopo?

VEGG. La ragazza non disdegna di farci l'amore. Con tutte le cautele viene fatta accomodare in una stanza di un palazzo dove, dopo una breve attesa, arriva lui. Lei si fa spogliare docilmente dal "piccolo principe", altro soprannome che lei ha appioppato al personaggio. Poi entrambi si lasciano trasportare da una vera e propria cavalcata amorosa. Lui le fa

recapitare un ricco presente – collana con brillanti – con la richiesta di incontrarla ancora. Lei gli rispedisce il regalo, accompagnandolo con un biglietto carico di risentimento. Lui fa di tutto per rivederla, lei pretende di incontrarlo a tu per tu, senza gli uomini della sua scorta. E senza camera da letto. In poche parole, la ragazza si comporta da insensata. Lui viene costretto dal responsabile della protezione a non più incontrarla. Ma lei appare in abito da cameriera in un albergo. Lo insulta. E scoppia in lacrime. Rifanno l'amore. Lui la fa assumere col ruolo di traduttrice-interprete. La ragazza conosce bene le tre lingue fondamentali: francese, inglese, tedesco. In questo modo si riesce a mascherare agevolmente la relazione. È inutile sottolineare che il “piccolo principe” è “felicamente” sposato; in seconde nozze, con una signora che gli ha dato alcuni figlioli. Ma ha avuto altre avventure con donne molto belle e di classe. Ad ogni buon conto controlla agilmente la stampa scandalistica, essendo anche editori di alcuni giornali. Fra capi-branco non ci si azzanna.

L'indovina rassicura il capo sbirro.

La ragazza è a posto. A me dice tutto. Io la consiglio e le do le dritte per il suo comportamento: ‘Non cercare mai di metterti in luce. Se ti interessa tenerlo, non lo tormentare. Resta nell’ombra e fa che sia lui a cercarti. Non accettare la corte di chicchessia. Se c’è qualcuno che si fa troppo sotto, avverti subito il piccolo principe...

Ma il capo sbirro insiste:

CAPO Abbiamo il sospetto che ci sia sotto qualcosa di poco chiaro.

VEGG. Se pensate che sia un’infiltrata al servizio di qualcuno, toglietelo dalla testa. Di sicuro avrete ricevuto qualche soffiata sporca.

CAPO Che ne sa lei?

VEGG. Ah, è così? Ci ho azzeccato? Magari qualche lettera anonima?

Il capo sbirro si lascia sfuggire che in seguito a quelle soffiate hanno condotto indagini e sono emersi alcuni riscontri, indizi.

CAPO Per esempio, in un suo abito hanno trovato una lettera compromettente, dove si richiedono informazioni sugli spostamenti del piccolo principe. *Il capo sbirro convince l'indovina a collaborare.* Deve tenere sotto controllo la ragazza. Se scopre qualcosa dovrà immediatamente riferire. *(Le dà un biglietto con telefono e indirizzi vari)* Se lo impari a memoria, poi lo bruci. Da 'sto momento lei è assunta dal servizio protezione del principe. Attenta a non tirare sfalate o a spifferare a chicchessia. Godrà di uno stipendio, in possibilità d'aumento in rapporto ai servizi che ci elargirà.

Rimasta sola la veggente fa una telefonata strana. Dichiarava a una sua interlocutrice di essere la segreteria di una lavanderia e di aver ritrovato il suo abito di seta che era andato perduto. Dall'altro alto del filo, la cliente risponde che raggiungerà al più presto il negozio: ha bisogno di quell'abito la sera stessa.

Di lì a poco riceverà una telefonata. È sempre la voce di prima. Dialogo:

VEGG. Da dove parli?

RAGAZZA Dal trabiccolo coperto.

VEGG. Attenta che ti stanno sfruguliando fra le mutande.

RAGAZZA Che vuol dire? Parla chiaro.

VEGG. Non mi fido. Siamo tampinati dentro la rete di un ragno grosso.

RAGAZZA Che ragno?

VEGG. Quello che ti scopa.

RAGAZZA Da chi lo sai?

VEGG. Da uno sbirro, anzi tre, compreso il loro capo. Qualcuno t'ha fatto il pacco.

RAGAZZA Hanno scritto una lettera anonima?

VEGG. Sì.

RAGAZZA E cosa hanno scoperto?

VEGG. Per adesso ancora zero, ma sono in pista.

RAGAZZA Che guaio. Ve bene, vengo subito da te.

VEGG. No. Tu non vieni da me. Manco per sogno. Stammi alla larga. Non farti più vedere.

RAGAZZA Ma che ti prende?

VEGG. Ah, che mi prende? Io ti do le buone dritte, ti consiglio come tu fossi la mia figliola come ti devi gestire il tanghero... e vengo a scoprire che tu stai facendola con qualcuno di loffio che più non si può.

RAGAZZA Ma cosa dici?

VEGG. Ehi, puttanella, piantala di far la manfrina con me. Io non ci sto a reggerti il culo. Se ci tieni a farti sparare nel cranio da qualcuno della sicurezza occulta, io non ci sto a farti da seppellita dama di compagnia fredda, in coppia per il tuo funerale.

RAGAZZA Oh, ti prego, non mollarmi proprio adesso. Sei l'unica amica che ho.

VEGG. No cara, non ci sto. A meno che tu non ti decida a raccontarmi tutto dalla A alla Z. e senza sgattaiolare su niente.

La veggente abbassa la cornetta e si rivolge al pubblico:

VEGG. A 'sto punto è il caso che io esca per un attimo dalla sequenza scenica e faccia il punto su alcuni passaggi

dell'azione, per meglio chiarire la vicenda, rastremando i fatti velocemente a mo' di ripasso.

Ribadiamo che il mio personaggio, ormai è chiaro, è quello di una specie di veggente, indovina o, come si diceva nel tempo antico, una divinatrice. Un mestiere che noi conosciamo anche grazie alla televisione. Sul cosiddetto piccolo schermo, si può ben dire “a tormentone”, ci appaiono questi personaggi che leggono il futuro, interpellando carte da gioco, pietre, esaminando gli astri... Vi dirò, tanto per mettere le cose in chiaro, che queste macchiette furbacchione niente hanno a che vedere con me. Io non sono una fattucchiera da baraccone. Sono fior di professionista patentata, anzi laureata. Sì, sono dottoressa in psichiatria. Un'analista con tanto di ingaggio nella ricerca universitaria, cioè una strizzacervelli.

Guadagnavo una miseria. Un giorno incontro uno di quei personaggi da baraccone, di cui si parlava poc'anzi, molto simpatica. Parliamo. È spregiudicata, e spassosissima. Ha una bella casa, una macchina con autista, un marito che l'adora, e

un amante pazzo di lei. E mi confida che fino a qualche anni prima a sua volta faceva l'analista strizzacervelli e che svolgendo il suo mestiere con serietà non cavava un ragno dal buco: pochi clienti e pochi quattrini. Un giorno scopre che nella sua stessa casa abita una indovina con una clientela impressionante. Va a trovarla e così scopre che quello è il mestiere che fa per lei. A mia volta raccolgo la lezione e mi decido per il gran salto. A me gli occhi: futuro, presente, passato. Veggente, indovina, maga. Scaccio il malocchio, la rogna, la sfiga e anche la gonorrea.

Ma la scoperta maggiore la ottengo nella pratica. La gente non vuole la verità, ma la menzogna, purché sia ben confezionata. E tutta a proprio vantaggio. Vuole previsioni felici per il proprio futuro. E più sono impossibili, irrealizzabili, meglio è: 'Sarai amato, perché sei bellissimo, adorabile, possiedi un fascino irresistibile. Dio quanto sei figo! Hai scoperto che il tuo innamorato ti fa le corna? Niente paura, basta un talismano, una pozione magica, un sacchetto

di sale. La gente non ama la ragione, ma lo sragionamento: il piacere di farsi abbindolare ha eguali.